

La psicanalisi è un'esperienza di discorso...

(alcune riflessioni sulla funzione dell'Istituzione, oggi!)

(Franca Brenna)

“...Quando Lacan ha proposto il ritorno a Freud questo invito andava di pari passo con il continuo richiamo che la psicanalisi è un'esperienza di discorso. Questo richiamo si appoggiava principalmente su ciò che Freud diceva negli *Studi sull'isteria*, descrivendo materiali psichici emersi nel corso di una seduta. Freud parlava delle linee di discorso che, con un movimento proprio, si dirigono verso il nucleo patogeno...” Questo breve esergo è tratto da una *Conversazione con Moustapha Safouan sulla formazione degli analisti* di Jean-Paul Dupuy e pubblicata su SCIBBOLET 2 (1995) con il titolo “*Ci manca sempre il tempo per dire l'ultima parola*”.

Dunque SCIBBOLET è stata la rivista di psicanalisi di APLI, inaugurata nel novembre del 1994 con un *dossier* su *La coscienza*. Mentre l'ultimo numero della rivista pubblicato da APLI, il n. 5, proponeva un *dossier* su *La responsabilità dell'analista* (1998). Comunque la *rivista di psicanalisi* è stata soltanto “uno” tra altri aspetti di *formazione teorica permanente in psicanalisi* proposto da APLI. E APLI, Associazione Psicanalitica Lacaniana Italiana nasce dall'incontro di quattro psicanalisti: Gabriella Ripa di Meana (Roma), Sergio Contardi (Milano), Costantino Gilardi (Torino) e Antonello Sciacchitano (Milano), a seguito delle giornate di studio promosse dal movimento psicanalitico *Lacan in Italia* e dedicate al tema *Se la psicanalisi è...terapia, scienza, etica*. Tema più che mai attuale, anche alla luce delle recenti vicende francesi (vedi emendamento Accoyer e il successivo emendamento Giraud-Mattéi), senza peraltro dimenticare la legge 56/89 sulla regolamentazione delle psicoterapie, in Italia. Ritengo, pertanto, importante sottolineare la crescente normazione psicoterapeutica che avviene attualmente in Europa, mentre in Brasile si sta procedendo nel tentativo di regolare la professione di psicanalista associando con grande disinvoltura psicanalisi e religione.

Ma ciò che mi si è evidenziato, nel ripercorrere alcune tappe o *nodi* sintomatici e teorici che hanno portato al *cambiamento* (da intendere, però, come “un” percorso), da APLI Associazione Psicanalitica Lacaniana Italiana (1992) a NODI FREUDIANI Associazione Psicanalitica (1999), lo propongo riprendendo una *domanda* posta all'interno della *Conversazione con Moustafa Safouan* (citata poc'anzi) e che contiene un aspetto del *cambiamento/percorso*, in questo caso inerente alla nostra contemporaneità: “qual è oggi il posto della psicanalisi nella civiltà?” Oppure, ritornando alla nostra realtà italiana ci si potrebbe chiedere se il vero problema psicanalitico posto dalla legge 56/89 è formulabile, anche, con questa domanda: chi sono in realtà gli psicanalisti, oggi? La legge 56/89 pone in evidenza il contrasto tra modalità diverse di intendere la psicanalisi e il diritto ma anche tra modalità diverse di concepire la formazione in generale (non solo quella degli analisti).

Certo è una questione molto complessa e determinata da molteplici variabili discorsive implicate nell'attuale momento storico. Ma queste “domande” mi hanno rimandata anche ai concetti di appartenenza/cambiamento (da APLI a NODI FREUDIANI) che hanno a che fare con l'etica e la politica associativa; costituendo una problematica soggettiva complessa che investe la clinica, il transfert, il linguaggio del desiderio cioè le diverse formazioni dell'inconscio (*). Che implicano, evidentemente, sia il sociale sia la propria struttura soggettiva.

Ma innanzitutto una premessa. Come tutti sappiamo, la psicanalisi come qualsiasi altra disciplina o teoria, sorge e si sviluppa all'interno di un preciso clima sociale e culturale e si avvale di innumerevoli contributi provenienti sia dalla tradizione sia dagli eventi caratteristici di ciascuna epoca. Ma Freud opera uno stacco radicale rispetto al discorso del suo tempo. La psicanalisi, infatti, nasce dal *singolare* desiderio di Freud. E ciò che si definisce come inconscio freudiano è l'effetto di un particolare sistema teorico che poggia, come egli sostenne, sulla clinica cioè sulle domande che sorgono nel corso della prassi analitica. Ma siamo a conoscenza che la sua elaborazione teorica, strettamente intrecciata alla sua vita (Freud ebbe a dire: la mia vita è la psicanalisi) è stata lenta, faticosa, talora contraddittoria. Proprio come il desiderio, proprio come l'interpretazione... proprio come *le formazioni dell'inconscio* proposte da Freud.

Nella nostra contemporaneità, cioè all'epoca della tecnica e delle psicoterapie, un ruolo determinante va attribuito allo straordinario potere assunto dai mezzi di comunicazione di massa, la cui evoluzione ha sicuramente un ruolo fondamentale per la cultura postmoderna. Non tanto perché la tecnologia facilita enormemente la comunicazione di massa, ma in un senso ancora più estremo: l'espansione dei media ha generato processi di globalizzazione così estesi, così inediti, da cambiare profondamente il modo in cui finora si è fatta esperienza del mondo.

A questo proposito riprendo una citazione contenuta nella *lettera* di Gabriella Ripa di Meana: "Secondo Jeremy Rifkin viviamo nell'era dell'*avvento della coscienza terapeutica*. "La gente oggi non aspira alla salvezza personale... ma alla sensazione, all'illusione momentanea di benessere personale, di salute fisica e di tranquillità psichica... E' la perdita del senso del tempo storico... La coscienza terapeutica ha gettato le basi per la nascita di un uomo nuovo: l'uomo postmoderno". (**)

Ma Gabriella Ripa di Meana nel suo libro *La modernità dell'inconscio* (1) ci ricorda che il soggetto umano, generato nel linguaggio e dal linguaggio, non può eludere le malattie dell'inconscio che segnalano la sua preliminare ed essenziale relazione all'alterità, ossia all'enigma del desiderio.

E, infatti, Sergio Contardi nel suo scritto *Precisazioni sullo status di NODI FREUDIANI: spunti, idee, riflessioni*, riprende la questione delle *formazioni dell'inconscio*, piuttosto che la questione della *formazione dello psicanalista*. Operando, a mio avviso, un "ritorno" a ciò che da Lacan viene definito come *desiderio dell'analista*. Lacan, infatti, ci indica il desiderio dell'analista come una "nuova" formazione dell'inconscio (2).

Dunque, Sergio Contardi propone "...Un'Associazione che favorisca l'appartenenza all'esilio; che sappia provocare domande, attraverso l'offerta di un sapere effettuato dall'emergenza di verità; che sappia tollerare l'idiocritmia di ciascuno. E altro, naturalmente... perché la realtà (sessuale) dell'inconscio e i suoi effetti non la si insegna né la si impara (didattica) ma la si *trasmette*, là dove, come scrive Freud, se ne fa esperienza. Là dove si provoca l'effettuarsi di formazioni dell'inconscio: sia in un'analisi sia negli eventi (insegnamento, libri, riviste, giornate di studio, convegni, ecc.) provocato analiticamente da un'associazione. In particolare, solo dove l'atto ci precede e ci sfugge esiste l'eventualità che si produca l'effettuarsi di formazioni dell'inconscio. Per chi saprà ascoltare ci *sarà stata* trasmissione analitica, unica formazione autentica in psicanalisi". (*)

Di fatto, sappiamo che nulla è eterno e la psicanalisi, nata con Freud, un giorno potrebbe sparire. La questione del suo avvenire resta posta in ciascun momento.

E NODI FREUDIANI Associazione psicanalitica, sia per una contingenza "storica" sia per una scelta etica, propone, essenzialmente, una *psicanalisi in intensione* e una *psicanalisi in estensione*, *annodate* tra loro dall'inconscio freudiano... *le formazioni dell'inconscio*.

Nell'*Atto di fondazione di CONVERGENCIA* Movimento lacaniano per la psicanalisi freudiana (1998), di cui NODI FREUDIANI è Membro, viene indicato che: "...constatiamo che ogni

istituzione si legittima grazie a un tratto caratteristico del reale della cura e a qualche tesi sostenuta da Lacan in una fase del proprio insegnamento, rileggendo Freud. (In proposito osserviamo che Freud e Lacan hanno costantemente rimaneggiato la loro teoria senza sistematizzarla, tenendo in giusto conto i paradossi emergenti)...” (3).

Lacan, comunque, non ha mai separato la teoria dalla pratica analitica. E ciò che ha voluto conciliare è stato da lui stesso definito come *psicanalisi in “intensione”* e *psicanalisi in “estensione”*. La psicanalisi in estensione sostiene all'esterno l'esistenza della psicanalisi in intensione che fa allungare un soggetto sul divano.

Quindi ciò che NODI FREUDIANI propone e riafferma e che ho definito come *cambiamento/percorso* (dalla formazione teorica permanente in psicanalisi alle formazioni dell'inconscio) lo leggo in questi termini: le Istituzioni psicanalitiche, oggi più che mai, potranno e dovranno fungere da *nodo* tra il *singolare* della cura analitica e quindi della soggettività e il *generale* della richiesta del sociale. Attraverso le conferenze, gli articoli, le pubblicazioni, i congressi che promuovono la psicanalisi in estensione è ipotizzabile che sia possibile mantenere la *presenza* dell'inconscio freudiano (le formazioni dell'inconscio) nel campo del sociale. Anche se questa diffusione è possibile e si struttura, come Lacan ha ben evidenziato, soltanto a partire dalla psicanalisi in intensione. Lasciando “aperta” (o definitivamente “chiusa”, in Italia?) la questione della formazione dello psicanalista e/o della formazione in psicanalisi, così come la si proponeva e la si intendeva sino a qualche anno fa...

Milano, febbraio 2004

Note bibliografiche:

- * Sergio Contardi, *Precisazioni sullo status di NODI FREUDIANI: spunti, idee, riflessioni.* (n.b.: la stesura del mio breve testo è avvenuta dopo la lettura dello scritto di Sergio Contardi da cui ho ripreso il concetto di *formazioni dell'inconscio*)
- ** Gabriella Ripa di Meana, *Lettera a Giancarlo Gramaglia.*
- 1) Gabriella Ripa di Meana, *La modernità dell'inconscio*, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 2001
- 2) Moustapha Safouan, *Jacques Lacan e il problema della formazione degli analisti*, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1984.
- 3) *Atto di Fondazione* di CONVERGENCIA, Movimento lacaniano per la psicanalisi freudiana, Barcellona, 3 ottobre 1998.